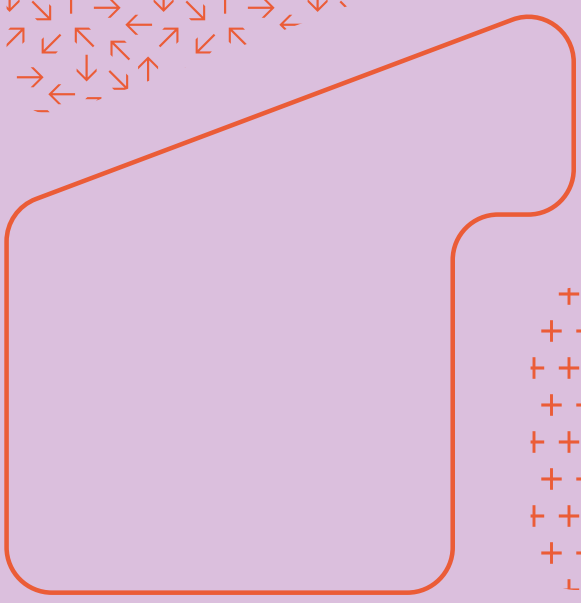
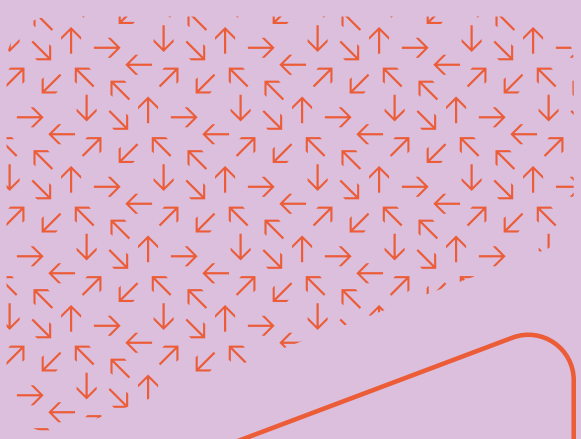
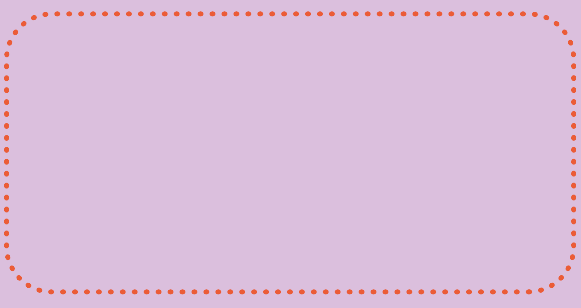
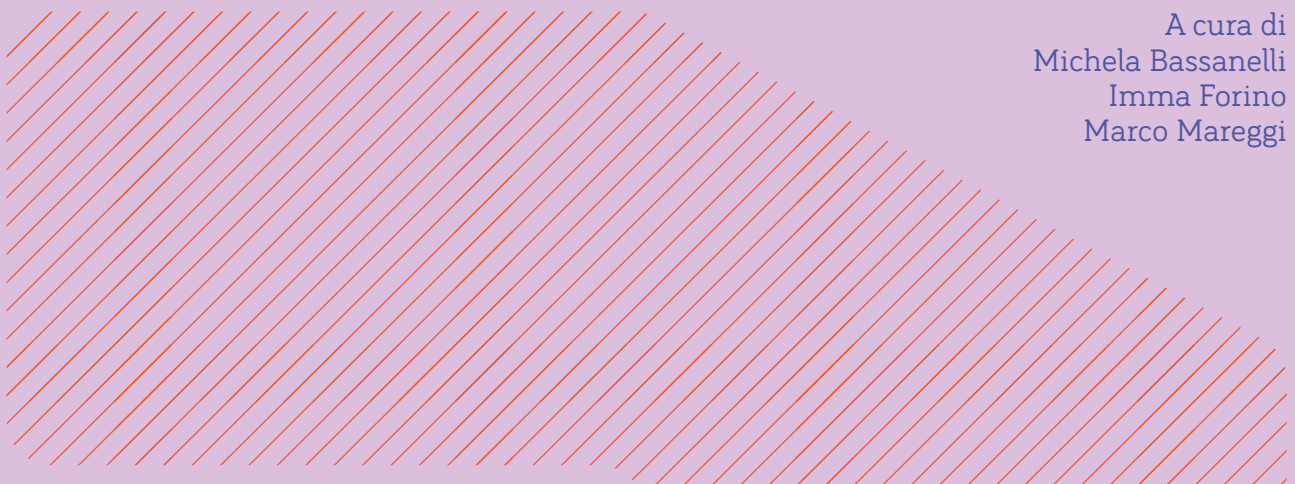
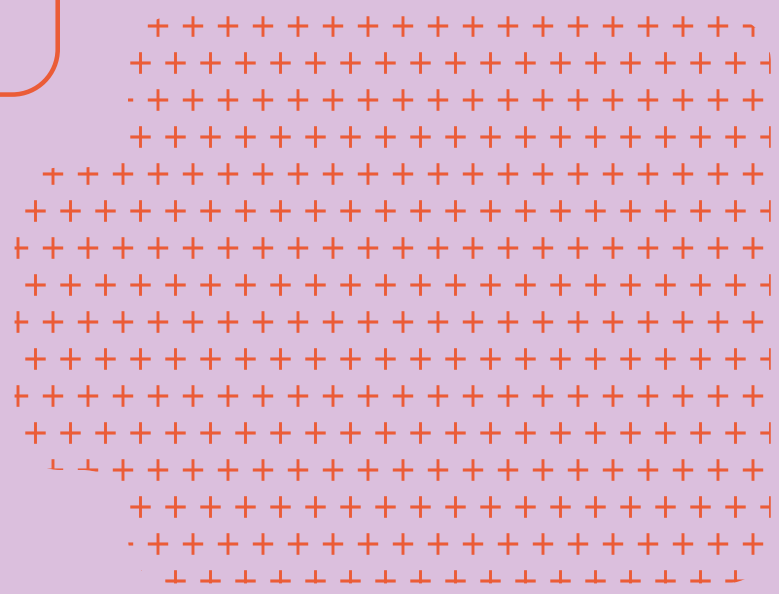


A cura di  
Michela Bassanelli  
Imma Forino  
Marco Mareggi



# Work-Care Spaces

Gli spazi del lavoro a distanza  
in una prospettiva di cura



### Michela Bassanelli

Architetta e PhD, è ricercatrice (Rtt) in Architettura degli interni e allestimento presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano. I suoi interessi di ricerca sono incentrati su gli interni domestici, la museografia e l'allestimento attraverso un approccio teorico multidisciplinare. Da alcuni anni si sta occupando degli effetti della pandemia da Covid-19 sulle trasformazioni dello spazio domestico e dei luoghi di lavoro. È Principal Investigator del progetto PRIN2022 ESCAPES. Fra le sue ultime pubblicazioni: *Dispositivi e architettura. Lo spazio dinamico dell'abitare* (2024); (co-curatela con I. Forino) *Gli spazi delle donne. Casa, lavoro e società* (2024); (curatela con I. Forino, L. Lanini, M. Lucchini) *Per una Nuova Casa Italiana. Prospettive di ricerca e di progetto per la post-pandemia* (2023).

### Imma Forino

Architetta e PhD, è professoressa ordinaria di Architettura degli interni e allestimento presso il Politecnico di Milano. Le sue ricerche si incentrano sugli spazi interni e l'arredamento secondo una prospettiva spaziale e storiografica che considera fondante per il settore disciplinare "la vicenda umana nel quotidiano". In quest'ambito assume prioritaria importanza lo studio delle relazioni di potere e dei *dispositif* architettonici e arredativi con cui esse vengono attuate nel corso della storia. Fra le sue pubblicazioni: *Uffici. Interni arredi oggetti* (2011); *La cucina. Storia culturale di un luogo domestico* (2019); (curatela con M. Bassanelli) *Gli spazi delle donne. Casa, lavoro, società* (2024); (curatela con A. Lefebvre, A. Markovics, A. Viati Navone) *Les intérieurs aujourd'hui. Analyses, projects, usages* (2024).

### Marco Mareggi

Architetto e urbanista, è professore associato in Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi urbani, Politecnico di Milano, dove insegna e svolge attività di ricerca sui temi della progettazione urbana spazio-temporale, spazi aperti, paesaggi ordinari e territori fragili, marginali e in decrescita. Dal 2013 al 2016 è stato consulente del Comune di Milano per il lancio e gestione del progetto di diffusione del lavoro agile nell'ambito del Piano territoriale degli orari della città. È vice direttore della rivista *Urbanistica* dell'Inu, Istituto nazionale di urbanistica; componente del comitato editoriale della rivista *Città in controluce* e promotore ed editor della rubrica *A window on Brazilian Cities* della rivista *Planum. The Journal of Urbanism*. Ha pubblicato i libri: *Le politiche temporali urbane in Italia* (2000), *Ritmi urbani* (2011), *Spazi aperti. Ragioni, progetti e piani urbanistici* (2020).



**Comitato scientifico**

Edoardo Dotto  
Antonella Greco  
Emilio Faroldi  
Nicola Flora  
Bruno Messina  
Stefano Munarin  
Giorgio Peghin

“Progetto: ESCAPES: Experimental Sustainable & Collective Architectural Places for Employes-Carers\_ Finanziato dall’Unione Europea – Next Generation EU, visto il D.D. n. 104 del 02/02/2022 (Bando PRIN 2022), nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla ricerca all’impresa – Investimento 1.1” – Decreto di ammissione del Ministero dell’Università e della Ricerca (MUR) nr. 0001079 del 19/07/2023

Numero protocollo di progetto: 20228APAFR\_CUP: D53D2301489000

Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

Michela Bassanelli, Principal Investigator, POLIMI  
Alessandra Ingraio, Responsabile Unità di Ricerca, UNIMI  
Caterina Satta, Responsabile Unità di Ricerca, UNICA



**Ministero  
dell'Università  
e della Ricerca**



**Finanziato  
dall'Unione europea**  
NextGenerationEU



**Italiadomani**  
PIANO NAZIONALE  
DI RIPRESA E RESILIENZA



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO**



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI CAGLIARI**



**POLITECNICO  
MILANO 1863**

DIPARTIMENTO  
DI ARCHITETTURA  
E STUDI URBANI

**ISBN 979-12-5644-107-5**

Prima edizione novembre 2025

© LetteraVentidue Edizioni

© Michela Bassanelli, Imma Forino, Marco Mareggi

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza.

Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Nel caso in cui fosse stato commesso qualche errore o omissione riguardo ai copyright delle illustrazioni saremo lieti di correggerlo nella prossima ristampa.

Finito di stampare presso la tipografia  
PressUp, Nepi (VT)

Progetto grafico: Federica Panebianco

**LetteraVentidue Edizioni Srl**

via Luigi Spagna, 50P  
96100 Siracusa

[www.letteraventidue.com](http://www.letteraventidue.com)

A cura di  
Michela Bassanelli  
Imma Forino  
Marco Mareggi

# Work-Care Spaces

Gli spazi del lavoro a distanza  
in una prospettiva di cura

# INDICE

**07** **Premessa**  
*Michela Bassanelli, Imma Forino,  
Marco Mareggi*

**08** **Introduzione**  
*Michela Bassanelli*

## 10 **TEMI**

### **Nuove prospettive spaziali e temporali per il lavoro e per la cura**

- 12** **Gli spazi del lavoro non  
convenzionali**  
Il progetto come azione di cura  
*Michela Bassanelli*
- 22** **Cucine e attività di cura condivise**  
Infrastrutture socio-relazionali per  
l'ufficio contemporaneo  
*Imma Forino*
- 30** **Anime salve**  
Riflessioni sul sogno e sulla cura  
nella "città performativa"  
*Gianmarco Chiri*
- 38** **Cura, tempi e progetto**  
*Marco Mareggi*

## 44 **ATLANTE**

### **Coworking Plus e Collective Home Working Plus**

**46** **La ricerca: strumenti e metodi**  
*Carola D'Ambros*

### **coworking plus**

- 50** **QF Milano**  
Lavoro, infanzia, benessere:  
un'architettura integrata per nuove  
forme di welfare di prossimità
- 60** **Cultina**  
Progettare la comunità: spazio  
produttivo e infrastruttura sociale
- 68** **Lab Altobello**  
Dall'asilo al coworking: un modello  
integrato di rigenerazione urbana e  
inclusione sociale
- 78** **Spazio Oblò**  
Abitare la cura: un modello di  
coworking che combina infanzia e  
benessere
- 86** **Le Serre dei Giardini Margherita**  
Kworking, Kwbaby e spazi ibridi per  
un luogo rigenerato
- 96** **8Hz Family Coworking**  
Frequenze di cura: la risonanza tra  
lavoro, genitorialità e comunità

- 104** **Second Home London Fields**  
Il progetto dell'equilibrio tra lavoro e cura
- 114** **Utopicus Conde de Casal**  
Uno spazio "ludico" votato al benessere per un coworking domestico
- 122** **Second Home HolLA**  
L'ufficio come ecosistema: strategie spaziali di benessere
- 132** **Sanno's Office**  
Da vuoto urbano a luogo condiviso: paesaggi interni ed esterni per un nuovo immaginario del lavoro

### collective home working plus

- 140** **Vindmøllebakken**  
Un cohousing sostenibile in risposta a nuove forme dell'abitare e di cura
- 148** **Spreefeld**  
Abitare il margine: rigenerazione cooperativa e ibridazione funzionale
- 156** **Frauen Werk Stadt I**  
Un dispositivo progettuale per la conciliazione di lavoro produttivo e riproduttivo

- 164** **Mehr als Wohnen**  
La persona al centro tra casa, lavoro e cura
- 172** **Zollhaus**  
Un modello cooperativo di mixité funzionale per l'integrazione di lavoro, cura e abitazione
- 180** **Entrepatis Las Carolinas**  
Quando l'architettura è al servizio della comunità: una prospettiva eco-sociale sull'abitare

188

## PROGETTI

### Il workshop Carespaces

- 190** **Un'esperienza collettiva**  
*Michela Bassanelli*
- 194** **La galleria come dispositivo spaziale di connessione**  
*Carola D'Ambros*
- 208** **Trasformare il piano terra: esercizi di riuso negli spazi di soglia**  
*Michela Bassanelli*
- 222** **Bibliografia**

● Coworking Plus e  
Collective

Home Working

Plus

ATLANTE



Coworking Plus

QF Milano

Cultina

Lab Altobello

Spazio Oblò

Le Serre dei Giardini Margherita

8Hz Family Coworking

Second Home London Fields

Utopicus Conde de Casal

Second Home HolLA

Sanno's Office

Collective Home Working Plus

Vindmøllebakken

Spreefeld

Frauen Werk Stadt I

Mehr als Wohnen

Zollhaus

Entrepatis Las Carolinas

# Second Home HoLLA

L'ufficio come ecosistema:  
strategie spaziali di  
benessere



© ChatGPT

La rapida ascesa ottenuta da Second Home nelle sedi europee spinge i due fondatori, Rohan Silva e Sam Aldeton, a tentare la sorte oltreoceano. Nel settembre 2019 viene aperta la prima sede americana a East Hollywood, in un terreno abbandonato, in origine occupato da due ampi parcheggi, uno superficiale e uno sotterraneo. Sull'area si ergono due edifici, uno dei quali è stato progettato dall'architetto Paul Revere Williams nel 1964. Si tratta della Anne Banning Community Houses, un edificio a corte, precedentemente destinato a centro sociale, headquarter dell'Assistance League of Southern California (Amelar 2019; Benelli 2020).

coworking plus

Il progetto è questa volta frutto della consolidata collaborazione con lo studio SelgasCano che si era già occupato precedentemente delle altre sedi londinesi e di Lisbona. Il masterplan prevede la demolizione di uno dei due fabbricati, la ristrutturazione di quello storico utilizzato come edificio principale e ingresso al campus, il mantenimento del parcheggio sotterraneo e la riconversione del parcheggio in superficie in un'oasi verde nella quale delocalizzare *workstations* dalla forma cellulare, definite "bungalows".

Come gli stessi architetti sostengono «È uno dei pochi progetti privati nella storia in cui l'impronta dell'ambiente costruito è stata restituita all'ambiente naturale» (SelgasCano 2019). Questo risultato è frutto di un "climax" che parte fin dai primi progetti Second Home in cui è esplicito il tentativo degli architetti e della società britannica di voler stabilire una connessione tra l'architettura e il paesaggio, al fine di valorizzare l'ecosistema in cui il progetto si colloca e di promuovere salute e benessere sul posto di lavoro (Gibson 2019). Mentre prima era il verde che "invadeva" il luogo di lavoro, con HolLA – così è chiamata la sede hollywoodiana di Second Home – è lo spazio dell'ufficio che subisce un'estroffessione e si amalgama con il paesaggio. Non è però solo questo il filo comune tra le varie sedi. È possibile riscontrare richiami cromatici, la predilezione per le trasparenze, declinate mediante l'impiego di pareti vetrate o materiali traslucidi, e riflessi formali che si avvalgono del profilo curvo riproponendo una chiara matrice organica e biofilica. In parallelo, dal punto di vista sociale, il *trait d'union* è la realizzazione di spazi che incentivino il senso di comunità, il benessere e la creatività. L'idea vincente, secondo i fondatori, sta nel «creare luoghi in cui tutti possano trovare ispirazione ed essere produttivi, dove

esista una comunità ricca di competenze e talenti diversi, dove possano verificarsi incontri spontanei e collaborazioni» (Amelar 2019). Ciò che distingue Second Home dalle concorrenti grandi aziende di coworking – WeWork, CoWo, Regus, ImpactHub, etc. – è perciò l'abilità di creare un luogo e non uno spazio generico. HolLA è infatti un progetto calato nella realtà in cui è localizzato, capace di sfruttare ed enfatizzare le caratteristiche ambientali hollywoodiane – clima, illuminazione, vegetazione – per far sì che il nuovo ufficio – sganciato dalla postazione fissa con l'avvento massivo dello smart working – assomigli sempre più a una "seconda casa".

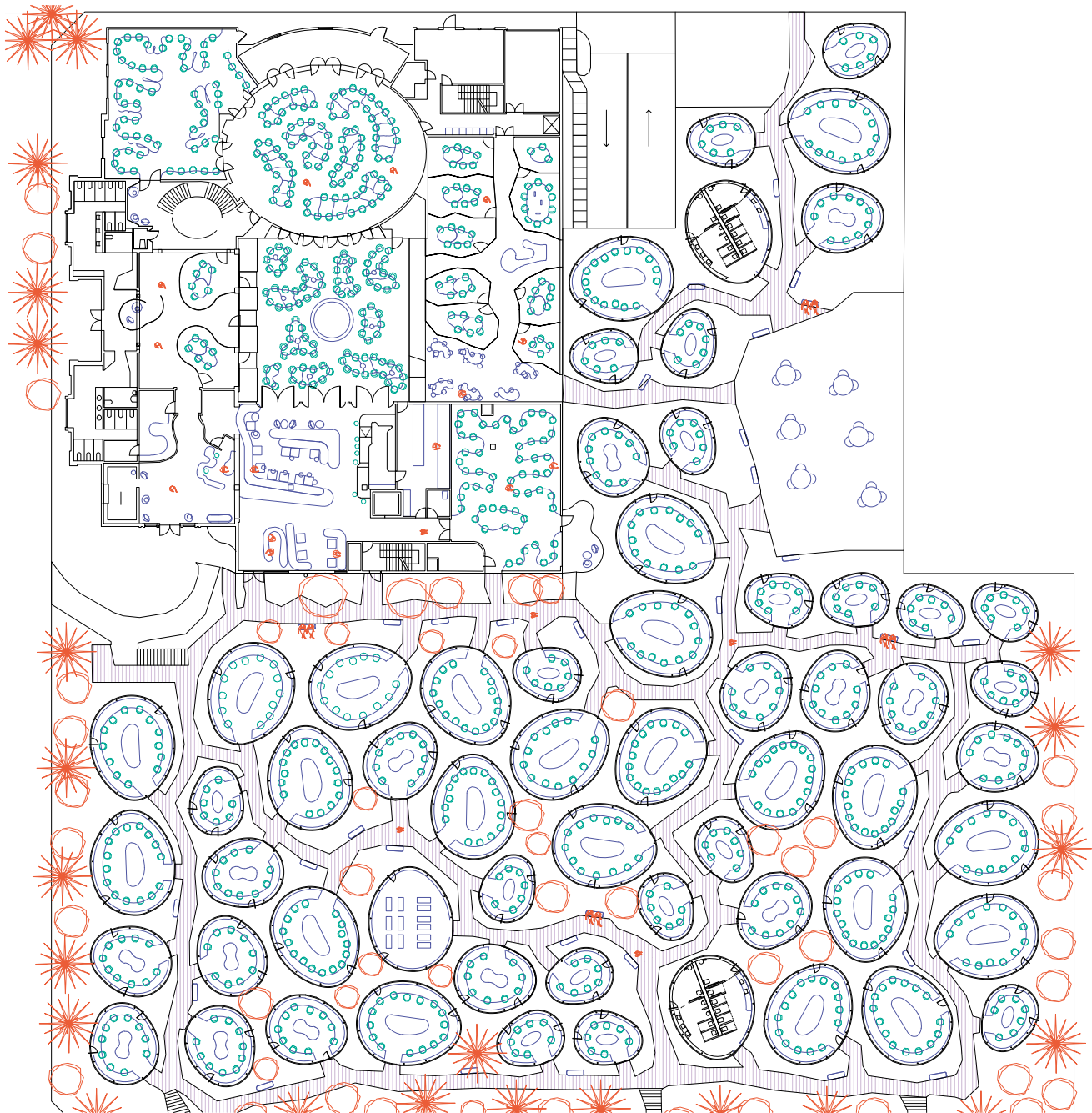
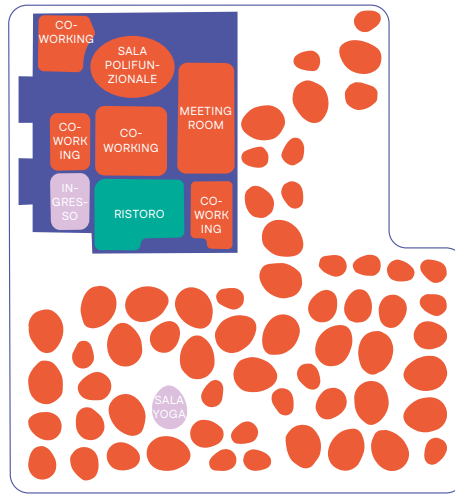
Entrando nel merito del progetto, esso è concepito per ospitare circa 200 compagnie e 1400 lavoratori (Henderson Engineers) ed è composto da: un edificio principale il cui programma funzionale prevede l'inserimento di sale coworking al piano terra, per un totale di 320 postazioni, e ulteriori uffici al primo piano, con circa 200 *workstations*, integrati da sale riunioni e phone booths. A questi fanno da complemento spazi condivisi addizionali, aperti anche al pubblico esterno, come un auditorium utilizzato per vari tipi di eventi e conferenze, una libreria, aree relax, un ristorante, un bar con patio esterno utilizzato anche come luogo di lavoro e incontro più informale; 60 "bungalows" destinati a uffici individuali (mono-team) e sale riunioni, immersi in un giardino botanico, una sorta di foresta urbana artificiale nella quale trova spazio anche uno spazio benessere per lo yoga; un parcheggio interrato avente la capienza di circa 100 auto, integrato con l'aggiunta di 200 parcheggi per biciclette sparsi in più punti nel campus.

L'ingresso è collocato su North St. Andrews Place ma, invece di sfruttare l'originario accesso della Anne Banning

CAROLA  
D'AMBROSIO



Pianta piano terra.  
Scala 1:500



House, è creato un percorso in leggera salita, posizionando l'entrata sul lato sud dell'edificio<sup>2</sup>. SelgasCano lavora come nei precedenti progetti, attraverso incastri di forme concave e convesse dal cui negativo emergono i percorsi distributivi. La logica sottesa alla distribuzione delle funzioni considera la corte originaria come perno compositivo in cui si intersecano lavoro e svago: a sud di quest'ultima si riconosce una fascia più pubblica e dedicata ai servizi ristorativi condivisi, a ovest ed est sono collocati gli spazi prettamente deputati a lavoro, mentre a nord è creata una sala multifunzionale spesso utilizzata per eventi culturali. Nello specifico, l'ala sud, in prossimità dell'ingresso, è adibita a una zona di accoglienza con lobby e reception affiancata da uno spazio dedicato a bar e ristorante con cucina. Quest'ultimo è strategicamente collocato in quest'area in modo tale da essere facilmente fruibile sia dagli spazi di lavoro a nord, sia da quelli dislocati nel parco. Oltre al giardino esterno, il contatto con il verde avviene tramite la parete completamente vetrata che delimita l'affaccio sul patio: uno spazio circondato da vasche verdi nel quale, seduti ai differenti tavoli dalle forme organiche, è possibile godere dell'ombra di numerosi alberi. Gli spazi di lavoro sono invece così suddivisi: a ovest, accanto alla fascia dei servizi innestata lungo la facciata storica d'ingresso, si trovano due sale riunioni, una piccola sala relax e, retrostante l'originaria scala ellittica, una stanza (*resident room*) dedicata ai lavoratori che frequentano lo spazio in maniera costante e duratura; il lato est invece è interpretabile come un'unica grande ala in cui, da sud a nord, le *workstations*, sono suddivise concedendo progressivamente un maggiore livello di privacy. Si ha un'ampia sala coworking con un unico grande tavolo che segue il perimetro della stanza

in cui il grado di condivisione è massimo, a seguire, una grande sala rettangolare è inizialmente allestita con una serie di tavoli di minori dimensioni disposti liberamente nello spazio<sup>3</sup>, a cui fa seguito una sequenza di sale riunioni di diversa capienza. Per terminare, all'estremo nord, sono raccolte in un'unica stanza sette cabine *phone booths* che garantiscono il più alto grado di privatizzazione dello spazio.

Differente è la configurazione del livello superiore a cui si può accedere tramite tre diverse rampe di scale. Il piano è qui esclusivamente scandito da stanze a uso ufficio di diversa grandezza che vengono immaginate ciascuna di pertinenza di una singola compagnia i cui dipendenti lavorano in equipe. Il linguaggio formale è quello precedentemente visto del mondo organico e cellulare, utilizzato per delineare il perimetro di ciascun nucleo-ufficio, oltremodo sagomato internamente dal profilo ameboide della scrivania di lavoro che corre lungo le pareti vetrate. Così come accadeva a London Fields, alcune delle "insenature" originatesi lungo il percorso diventano occasione per creare dei piccoli salottini informali. Anche questo piano può godere di un contatto diretto con l'esterno: tre diverse terrazze affacciano sullo spazio circostante: una a nord-ovest, una a sud di più piccole dimensioni, e una lungo tutto il lato ovest – attrezzata con tavoli e sedute e riparata dal sole tramite alberi e tendaggi – che viene impiegata come sala coworking a cielo aperto.

Il linguaggio nucleare proposto all'interno trova sua piena espressione nel giardino esterno. Qui gli architetti progettano quattro tipologie di bungalows, di diverse dimensioni, concepiti come unità autonome e indipendenti<sup>4</sup>. 60 unità sparse in maniera randomica all'interno del parco sono collegate le une alle altre e



© ChatGPT



all'edificio principale tramite dei percorsi che si insinuano nella vegetazione. Attorno a ogni bungalow sono state create delle vasche verdi rialzate rispetto al livello di calpestio che collimano con l'altezza dei tavoli all'interno di ciascuna cellula (Moore; Amelar 2019). Ciò concede, a chi lavora all'interno di questi bungalow completamente vetrati<sup>5</sup>, la percezione di essere immersi nella natura. Inoltre, in parallelo, lungo i percorsi in listelli di legno, le pareti delle vasche vengono sfruttate per creare in determinati punti delle sedute generando quindi piccoli spazi colloquiali e di riposo protetti all'ombra della folta vegetazione.

Anche il progetto degli arredi porta la firma di SelgasCano. In particolare, i tavoli biomorfici – concepiti in diverse versioni e materiali – per gli uffici, per il patio, per i bungalow e per la sala polivalente. Qui come a London Fields, i tavoli possono essere sospesi a soffitto attraverso un sistema di carrucole. In questa soluzione, la parte inferiore, invece di avere integrato il sistema di illuminazione, è attrezzata con degli specchi. I colori che dominano gli arredi ma anche gran parte degli elementi architettonici (strutturali e non) – come le coperture dei bungalow, alcune pareti e pavimentazioni dell'edificio principale, fino ai telai delle aperture – sono il giallo e l'arancio. Questa colorazione, già vista nei progetti precedenti di Second Home, si ispira al mondo naturale con lo scopo di rendere gli ambienti «migliori per la nostra salute rispetto ai tipici edifici moderni [e per] conferire ai nostri spazi un'atmosfera vivace, forte ed energica» (Second Home). Vibrazione ottenuta anche grazie alla massimizzazione di luce naturale introdotta negli spazi attraverso le ampie pareti vetrate. Tale trasparenza è mantenuta ugualmente nelle pareti che delimitano le varie sale riunioni e uffici al primo piano ottenendo quindi tra gli spazi

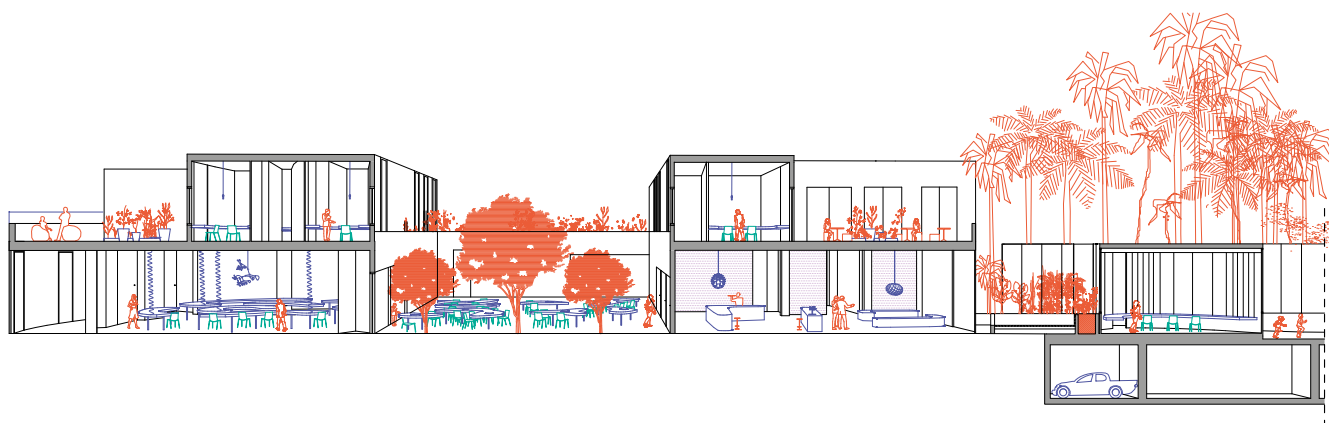
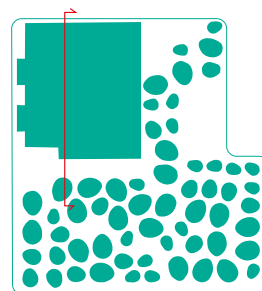
la ricercata continuità visiva e garantendo comunque un buon grado di privacy e isolamento. I pannelli vetrati si innestano infatti, a partire dall'altezza delle scrivanie, su tramezzi ricoperti con moquette di colore arancione insonorizzante.

L'obiettivo principale dei fondatori di Second Home resta sempre il benessere del lavoratore, in nome di un auspicato *work-life balance* che propugnano mediante eventi culturali – che coinvolgono anche la popolazione locale creando un network di quartiere – e servizi diretti alla persona – a esempio spazio yoga/wellness – che riflettono il conseguente positivo impatto sociale sui frequentatori di HoLA<sup>6</sup>.

L'idea di Aldenton e Silva è quella di creare un cluster variegato di imprenditori e creativi all'interno di ogni edificio della compagnia, per questo HoLA ospita studi legali, tecnici informatici, finanziari, ma anche società di moda, di design, pubblicitari e produttori cinematografici (Amelar 2019; Lawler 2019). Accanto a questi ultimi, il 25% dei membri è composto da lavoratori attivi nel campo della beneficenza, organizzazioni no-profit o in gruppi di quartiere che vengono accolti con tariffe agevolate (se non gratuitamente). La mixité di inquilini è oltremodo garantita dalla già citata apertura al pubblico di una serie di spazi come la libreria, il ristorante, il bar, il patio, le terrazze, alcune sale riunioni e la sala polivalente.

Le riflessioni sulla *gender-equity* e l'attenzione rivolta nel proporre un aiuto concreto nella cura dei figli visti a London Fields sembrano qui i grandi assenti. Le motivazioni possono essere ricercate nel fatto che la società si trova per la prima volta a innestarsi in un territorio che non conosce appieno, differente dalla familiare realtà londinese ed europea. Ciò conduce a immaginare uno spazio incentrato sì sul benessere del suo fruitore ma

Ridisegno del progetto  
realizzato da Maria Di Vivo.



limitato a un livello più generico, discostato dalle eventuali problematicità e necessità specifiche del luogo. L'interesse e la cura riposti nel singolo lavoratore sembrano scemare in favore di una logica più capitalistica che sembra meglio coniugarsi con la filosofia oltreoceano. Gli spazi non sono principalmente immaginati per freelance o lavoratori subordinati in cerca di un luogo in cui lavorare al di fuori delle mura di casa o del canonico ufficio ma per compagnie, società, aziende. Si ragiona sui grandi numeri creando spazi

di lavoro ampi e lussuosi che hanno come riflesso quello di diventare spesso esclusivi ed elitari. Gli stessi prezzi d'affitto delle postazioni sono pressoché proibitivi per un lavoratore medio. La sostenibilità ambientale che guida il progetto non trova quindi un suo corrispondente nella sostenibilità economica. Nonostante le motivazioni che decretano oggi la chiusura di questo coworking siano di tutt'altra natura (Nicol-Schwartz 2025), non è difficile immaginare che anche la questione economica abbia giocato un suo ruolo.



**Note**

1. Le sedi Second Home progettate dallo studio SelgasCano presenti a Londra sono Spitfields e Holland Park. Le altre due sedi britanniche, ossia London Fields (precedentemente analizzata) e Clerkenwell Green sono progettate dall'Estudio Cano Lasso i cui titolari – Diego Cano, Gonzalo Cano e Alfonso Cano – sono fratelli di Lucia Cano, fondatrice insieme a José Selgas dello studio SelgasCano. Non stupisce perciò il linguaggio comune e lo stile affine con cui sono concepite le varie sedi.

2. Questo per quanto concerne l'ingresso pedonale. L'entrata carrabile è invece posizionata sul lato nord del lotto, lungo De Longpre Ave, e concede l'accesso sia al parcheggio esterno sia, tramite una rampa, al parcheggio interrato.

3. La disposizione dell'arredo appare libera ma non casuale. In questo caso, ad esempio, il vuoto corrispondente al "negativo" generato dalla disposizione dei tavoli traccia il percorso di collegamento tra il patio e il giardino attrezzato esterno.

4. Tale configurazione è stata a posteriori l'arma vincente per superare le chiusure obbligate imposte con l'avvento del Covid-19, a soli pochi mesi dell'apertura di HolLA. L'autonomia di ciascun bungalow e il fatto che possa essere raggiunto tramite percorsi esterni hanno garantito a Second Home di continuare a offrire questi spazi durante il periodo pandemico a differenza dell'edificio principale che invece è stato chiuso (Guimapang 2020; Miranda 2020).

5. Il perimetro di ciascun bungalow è composto da muri in cemento fino all'altezza in cui è avvolto dal terreno (1,2 m). Ciò consente di isolarlo passivamente e controllarne la temperatura interna. Al di sopra si innestano una serie di vetrate curvilinee in acrilico trasparente, alcune delle quali apribili che corroborano la ventilazione e quindi la gestione del comfort climatico interno. La copertura è invece costruita con legno lamellare incrociato (CLT) alla quale sono state incorporate delle travi in acciaio per far fronte alle frequenti sollecitazioni sismiche della zona (Moore; Henderson Engineers; Gibson 2019).

6. Esiste nello specifico, all'interno di HolLA, la figura del "Breakthrough Manager", ossia un dipendente Second Home che si occupa prettamente di colloquiare con i lavoratori che frequentano gli spazi al fine di scoprire le loro affinità e connetterli in una comunità creativa che ne incentivi la crescita professionale. A livello personale invece vengono organizzate numerose attività che aiutano la coesione sociale come aperitivi, colazioni, partite a calcetto, jogging e running (Lawler 2019).

**Riferimenti bibliografici**

AMELAR Sarah, *Second Home L.A. by SelgasCano*, in "Architectural Record", 3 Ottobre 2019. Accesso il 8 Luglio 2024: <https://www.architecturalrecord.com/articles/14277-second-home-la-by-selgascano>.

BENELLI Andrea, *Second Home. Un nuovo modo di pensare il lavoro per SelgasCano*, in "Area", 27 Giugno 2020. Accesso il 8 Luglio 2024: <https://www.area-arch.it/second-home-un-nuovo-modo-di-pensare-il-lavoro-per-selgascano/>.

GIBSON Eleanor, *Second Home Hollywood by SelgasCano Adds 6,500 plants to former Los Angeles car park*, in "Dezeen", 5 Novembre 2019. Accesso il 8 Luglio 2024: <https://www.dezeen.com/2019/11/05/second-home-hollywood-selgascano-los-angeles/>.

GUIMAPANG Katherine, *Second Home Hollywood pitched as a pandemic-friendly work environment*, in "Architect", 25 Settembre 2020. Accesso il 8 Luglio 2024: <https://architect.com/news/article/150230248/second-home-hollywood-pitched-as-a-pandemic-friendly-work-environment>.

HENDERSON Engineers, *Second Home Hollywood*, in "Henderson Engineers". Accesso il 8 Luglio 2024: <https://www.hendersonengineers.com/project/second-home-hollywood/>.

LAWLER Eric, *Second Home Hollywood Offers Post-WeWork*, in "Architect", 22 Novembre 2019. Accesso il 8 Luglio 2024: <https://architect.com/features/article/150171380/second-home-hollywood-offers-a-genuine-approach-to-coworking-post-wework>.

MIRANDA Carolina, *What will office look like in the post-pandemic future? This Hollywood space offers a preview*, in "The Los Angeles Times", 17 Settembre 2020. Accesso il 8 Luglio 2024: <https://www.latimes.com/entertainment-arts/story/2020-09-17/hollywood-second-home-coworking-space-covid-19>.

MOORE Walter, *Steering the future of seismic safety*, in "Walter P. Moore". Accesso il 8 Luglio 2024: <https://www.walterpmoore.com/projects/second-home-hollywood>.

NICOL-SCHWARTZ Kai, *Bosses at coworking company Second Home buy out investors to give it second life*, in "Sifted", 7 Gennaio 2025. Accesso il 18 Aprile 2025: <https://sifted.eu/articles/second-home-administration-buyout>.

OMGIVNING, *Second Home Hollywood*, in "Omgivning". Accesso il 8 Luglio 2024: <https://omgivning.com/projects/second-home-hollywood/>.

SELGASCANO. *holLA, a California Cocktail*, Los Angeles, 2019.





# BIBLIOGRAFIA

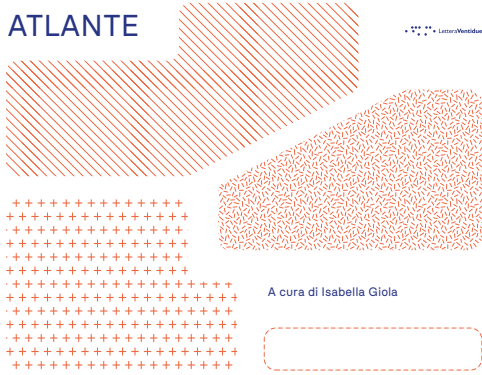
- ALOISI Antonio, CORAZZA Luisa, *Remoto, interno, liberato. Il lavoro altrove*, in "Il Mulino", 25 luglio 2022. Accesso il 20 Giugno 2025: <https://www.rivistailmulino.it/a/il-lavoro-altrove>.
- ANDREOLA Florencia, MUZZONIGRO Azzurra, *Condividere il lavoro di cura: azioni femministe per città non sessiste*, in "DEP Deportate, Esuli, Profughe", n. 51, Giugno 2023, pp. 1-23.
- AURELI Pier Vittorio, TATTARA Martino, *Production/Reproduction. Housing beyond the Family*, in "Harvard Design Magazine", n. 41, Fall-Winter 2015, sp.
- BALBO Laura, *Il lavoro e la cura*, Einaudi, Torino, 2008.
- BASSANELLI Michela, *Dispositivi e architettura. Lo spazio dinamico dell'abitare*, Postmedia Books, Milano, 2024.
- BASSANELLI Michela, FORINO Imma, *Lavoro immateriale e pandemia. Dalla workshpere all'Ho-Wo in-between*, in "Territorio", n. 97, 2021, pp. 17-26.
- \_\_\_\_ (a cura di), *Gli spazi delle donne. Casa, lavoro, società*, DeriveApprodi, Bologna, 2024.
- BASSANELLI Michela, INGRAO Alessandra, SATTA Caterina (a cura di), *Spazi per il lavoro e per la cura. Evoluzione storico-giuridica, prospettive sociologiche e architettoniche*, Giappichelli, Torino, 2024.
- BASSANINI Gisella, *Per amore della città. Donne, partecipazione, progetto*, FrancoAngeli, Milano, 2008.
- BERTOLINO Nadia, *Architecture(s) of care*, LetteraVentidue, Siracusa, 2024.
- BOHMER Peter, CHOWDHURY Savvina, HAHNEL Robin, *Reproductive Labor in a Participatory Socialist Society*, in "Review of Radical Political Economics", vol. 52, n. 4, Gennaio 2020, pp. 755-771.
- BONOMI Aldo, *Oltre le mura dell'impresa. Vivere, abitare, lavorare nelle piattaforme territoriali*, DeriveApprodi, Roma, 2021.
- BORDEN Iain, *New Ways of Housekeeping. Social Space and Co-operative Living in the Garden City Movement*, in "Journal of Architectural and Planning Research", vol.16, n.3, Fall 1999, pp. 242-257.
- CARINCI Maria Teresa, INGRAO Alessandra, *Il lavoro agile. Criticità emergenti e proposte per una controriforma*, in "Labour&Law Issues", vol. 7, n. 2, 2021, pp. 13-59.
- CARRASCO Bengoa Cristina, DIAZ Corral Carmen (a cura di), *Economia femminista. Proposte, pratiche, sfide*, Alegre, Roma, 2025.
- CETRULO Armanda, VIRGILIO Maria Enrica, *Dicotomie di genere. Tra lavoro da casa e lavoro di cura*, in CIGNA Luca (a cura di), *Forza Lavoro! Ripensare il lavoro al tempo della pandemia*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, 2020, pp. 83-98.
- CORAZZA Luisa, *Il lavoro delle donne? Una questione redistribuita*, FrancoAngeli, Milano, 2025.
- DAVIES Alice, TOLLERVEY Kathryn (a cura di), *The style of coworking. Contemporary Shared Workspaces*, Prestel, München, 2013.
- DE CARLO Giancarlo, *An Architecture of Participation. The Melbourne Architectural Papers*, Royal Australian Institute of Architects, Melbourne, 1972.
- DE VAULT Marjorie L., *Feeding the Family. The Social Organization of Caring as Gendered Work*, The University of Chicago Press, Chicago-London, 1991.
- DOGMA, *Living and Working*, The MIT Press, Cambridge (MA), 2022.
- FEDERICI Silvia, *Wages Against Housework*, Power of Women Collective and Falling Wall Press, Bristol, 1975.
- \_\_\_\_, *Il punto zero della rivoluzione. Lavoro domestico, riproduzione e lotta femminista*, Ombre Corte, Verona, 2014.
- FELICI Bruna, MARTUCCI Giorgia, OTERI Maria Grazia, PENNA Marina, TATI Elisabetta (a cura di), *Coworking... che? I nuovi volti dell'organizzazione del lavoro. Un'indagine sul coworking in Italia*, ENEA, Roma, 2017.
- FORINO Imma, *Uffici. Interni, arredi, oggetti*, Einaudi, Torino, 2011.
- \_\_\_\_, *Inclusive Workscapes. Il luogo di lavoro contemporaneo come promotore di inclusività sociale*, in LONGO Antonio, RABBIOSI Chiara, SALVADEO Pierluigi (a cura di), *Forme dell'inclusività. Pratiche, spazi e progetti*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2017, pp. 215-226.
- GIACCHETTA Andrea, BUONDONNO Linda (a cura di), *Cohousing e coworking per donne vittime di violenza e soggetti fragili. Ripensare gli spazi abitativi e di lavoro nella ricostruzione del sé*, Genova University press, Genova, 2025.
- GIANQUITTO Massimo, BATTOCCHI Mauro, *Coworking & smart working. Nuove tendenze nel mondo del lavoro*, EPC, Roma, 2018.
- GREGG Melissa, *Work's Intimacy*, Polity Press, Cambridge, 2011.
- GUETTO Raffaele, PIRANI Elena, *I genitori single in Italia e gli effetti della pandemia di Covid-19 sul loro benessere e sulle relazioni familiari*, in "DISIA working paper", n. 19, 2021, pp. 1-27.
- GUIDARINI Stefano, *New Urban Housing. Abitare condiviso in Europa*, Skira, Milano, 2018.
- GUTIÉRREZ VALDIVIA Blanca, CIOCOLETTO Adriana (a cura di), *Estudios urbanos, género y feminismo. Teorías y experiencias*, Collectiu Punt 6, Barcelona, 2012.
- HAYDEN Dolores, *Redesigning the American Dream. Gender, Housing, and Family Life*, Norton&Company, New York, 2002 [1984].
- \_\_\_\_, *The Grand Domestic Revolution. A History of Feminist Designs for American Homes, Neighborhoods, and Cities*, The MIT Press, Cambridge-London, 1983 [1981].
- \_\_\_\_, *What Would a Non-Sexist City Be Like? Speculations on Housing, Urban Design, and Human Work*, in "Signs", vol. 5, n. 3, Spring 1980, pp. 170-187.
- HOLLISS Francis, *Beyond Live/Work. The Architecture of Home-Based Work*, Routledge, New York, 2015.
- JOHNSON Laura C., *The Co-Workplace. Teleworking in the Neighbourhood*, UBC Press, Vancouver, 2003.
- KANE Chris, ANASTOSSIOU Eugenia, *Where is My Office?*, Bloomsbury, London, 2020.
- KRASNY Elke, *Architecture and Care*, in FITZ Angelina, KRASNY Elke (a cura di), *Critical Care. Architecture and Urbanism for a Broken World*, The MIT Press, Cambridge (MA), 2019, pp. 33-41.
- KRIES Mateo, MULLER Mathias, NIGGLI Daniel, RUBY Andreas, RUBY Ilka (a cura di), *Together! The New Architecture of the Collective*, Ruby Press, Berlin, 2017.

- LEFEBVRE Henri, *La production de l'espace*, Anthropos, Paris, 1974.
- MANTOVANI Francesca, *Cohousing e coworking. Nuove modalità di condivisione degli spazi dell'abitare e dell'operare insieme*, in "Sociologia urbana e rurale", n. 108, Gennaio 2016, pp. 136-147.
- MARASCO Vincenzo, *Coworking. Senso ed esperienze di una forma di lavoro*, Firenze University press, Firenze, 2021.
- MAREGGI Marco, *Ritmi urbani*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2011.
- \_\_\_\_\_, *Servizi urbani e spazi aperti a tempo con i cambiamenti*, in "Urbanistica Informazioni", n. 287-288, 2020, pp. 16-18.
- MARINELLI Annalisa, *Etica della cura e progetto*, Liguori, Napoli, 2002.
- MARIOTTI Ilaria, PAIS Ivana, CICCARELLI Francesca, *Public Support for New Working Spaces in Italy. The Case of Presidi di Comunità*, in MERKEL Janet, PETTAS Dimitris, AVDIKOS Vasilis (a cura di), *Coworking Spaces. Alternative Topologies and Transformative Potentials*, Springer, Berlin, 2023, pp. 159-173.
- MARIOTTI Ilaria, PACCHI Carolina, DI VITA Stefano, *Co-working spaces in Milan. Location patterns and urban effects*, in "Journal of Urban Technology", vol. 24, n. 3, 2017, pp. 47-66.
- MARIOTTI Ilaria, TOMAZ Elisabete, MICEK Grzegorz, MÉNDEZ-ORTEGA Carles, *Evolution of New Working Spaces. Changing Nature and Geographies*, Springer, Cham, 2024.
- MONTANARI Fabrizio (a cura di), *Spazi collaborativi in azione. Creatività, innovazione e impatto sociale*, FrancoAngeli, Milano, 2022.
- \_\_\_\_\_, *L'impatto sociale degli spazi collaborativi. Modelli, pratiche ed esperienze*, FrancoAngeli, Milano, 2023.
- MONTANARI Fabrizio, MATTARELLI Elisa, SCAPOLAN Anna Chiara (a cura di), *Collaborative Spaces at Work. Innovation, Creativity and Relations*, Routledge, London, 2020.
- OLDENBURG Ray, *The Great Good Place. Cafes, Coffee Shops, Bookstores, Bars, Hair Salons, and Other Hangouts at the Heart of a Community*, Da Capo Press, New York, 1989.
- OTERO Verzier Marina, AXEL Nick (a cura di), *Work, Body, Leisure*, Hatje Cantz Verlag GmbH, Berlin, 2018.
- PALLADINO Emilia, RUFFA Monica (a cura di), *Il lavoro su misura. I coworking space e la conciliazione lavoro-famiglia*, Meltemi, Milano, 2019.
- POSTIGLIONE Gennaio, BRIATA Paola, *People Places Practices. The Architect's Filter in Using Ethnography*, Thymos Books, Napoli, 2023.
- SARACENO Chiara, *Il welfare. Modelli e dilemmi della cittadinanza sociale*, Il Mulino, Bologna, 2013.
- SATTA Caterina, *Una nuova centralità? La famiglia al tempo della pandemia tra ordinarietà e straordinarietà*, in "Sociologia Italiana. AIS Journal of Sociology", n. 16, 2020, pp. 165-184.
- SATTA Caterina, MAGARAGGIA Sveva, CAMOZZI Ilenya, *Sociologia della vita familiare. Soggetti, contesti e nuove prospettive*, Carocci, Roma, 2020.
- SCHMID Susanne, EBERLE Dietmar, HUGENTOBLE Margrit (a cura di), *A History of Collective Living. Forms of Shared Housing*, Birkhäuser, Basel, 2019.
- SENNET Richard, *The Corrosion of Character. The Personal Consequences of Work in the New Capitalism*, W. W. Norton & Company, New York-London, 1998.
- STAVRIDES Stavros, *Common Space. The City as Commons*, Zed Books, London, 2016.
- THE CARE COLLECTIVE, *The Care Manifesto*. Verso Books, London, 2020.
- TREMBLAY Diane Gabrielle, KRAUSS Gerhard (a cura di), *The Coworking (R)evolution. Working and Living in New Territories*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, 2024.
- TORONTO Joan C., *Moral Boundaries*, Routledge, London, 1993.
- \_\_\_\_\_, *Caring Architecture*, in FITZ Angelica, KRASNY Elke (a cura di), *Critical Care. Architecture and Urbanism for a Broken World*, The MIT Press, Cambridge (MA), 2019, pp. 26-32.
- VESTBRO Dick, HORELLI Liisa, *Design for Gender Equality. The History of Co-Housing. Ideas and Realities*, in "Built Environment", n. 38, Luglio 2012, pp. 315-335.
- ZAGREBELSKY Gustavo, *Presentazione*, in OLIVETTI Adriano, *Le fabbriche di bene*, Edizioni di Comunità, Sommacampagna, 2014 [1952], pp. 11-33.
- ZANELLA Silvia, *Il futuro del lavoro è femmina. Come lavoreremo domani*, Bompiani, Milano-Firenze, 2020.

# COWORKING PLUS & COLLECTIVE HOME WORKING PLUS

ATLANTE

Letter/Wordbox



A cura di Isabella Giola

Il progetto PRN2022 "ESCAPES-Soluzioni spaziali sperimentali per la gestione sostenibile di lavoro a distanza e cure familiari" si propone di appianare le fessure del lavoro remotizzato sullo spazio della città, negli ambienti di lavoro e nel contesto domestico. Attraverso un approccio interdisciplinare che integra architettura, design e lavoro e sociologia della famiglia, ESCAPES analizza nuove forme di lavoro cotidiano che integrano altre attività, spazi comuni e spazi che coniugano esigenze professionali e istanze di cura.

L'inserto presenta i risultati della mappatura sperimentali spaziali innovative degli ambienti dedicati allo svolgimento del lavoro da remoto in ambito nazionale, con alcuni approfondimenti internazionali. Sono state così individuate due tipologie spaziali che abbracciano tali benefici:

**Coworking Plus:** spazi focalizzati sull'attività lavorativa che, oltre alle postazioni di lavoro, offrono servizi integrativi per studenti, liberi professionisti, lavoratori subordinati, famiglie di diversa composizione, facilitando la gestione del quotidiano e l'equilibrio tra lavoro e vita personale.

**Collettive Home Working Plus:** spazi polifunzionali, in parte dedicati anche al lavoro, situati prevalentemente in paesi forti di settore residenziale, in cui i servizi domestici diventano parte integrante del contesto abitativo, promuovendo soluzioni che supportano la vita domestica e il benessere comunitario. Entrambe le tipologie di spazi sono state analizzate attraverso una griglia di servizi (architetto mappati o possibili attività) in sette categorie: Accueil, Work, Food Service, Amenities, Commercial, Meet Care, Welfare e Wellbeing.

**Accueil:** spazi e servizi per l'accoglienza e il ricevimento.

**Work:** spazi e servizi rientranti nella sfera del lavoro.

**Food Service:** spazi e servizi legati alla ristorazione.

**Amenities:** spazi e servizi per tempo, vita e hobby.

**Commercial:** spazi e servizi legati al commercio.

**Meet Care:** spazi e servizi per la cura della persona.

**Forme e condizioni del posto:**

**Welfare:** spazi e servizi che soddisfano esigenze di cura, legate a forme pratiche partecipative di welfare comunitario.

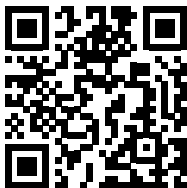
**Wellbeing:** spazi e servizi che soddisfano esigenze di cura della propria persona, fisica e psicologica.

ESCAPES si propone di raccogliere buone pratiche per una città del futuro in cui il lavoro condiziona di volta in volta l'inclusione e sostenibilità, favorendo nuove forme di prossimità urbana e sociale.

## COWORKING PLUS & COLLECTIVE HOME WORKING PLUS ATLANTE

A cura di Isabella Giola

L'inserto presenta i risultati della mappatura estesa che ha riguardato la ricerca di configurazioni spaziali innovative degli ambienti dedicati allo svolgimento del lavoro agile in ambito nazionale – con un focus su Milano e Cagliari, le due città oggetto della ricerca –, con alcuni approfondimenti internazionali.



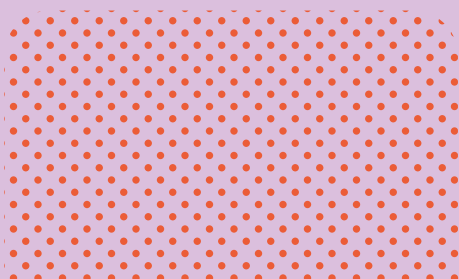
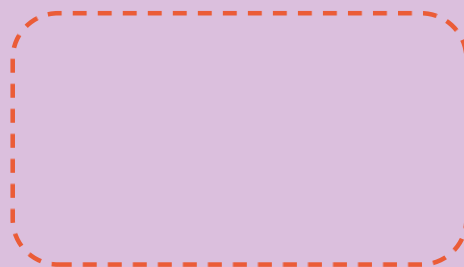
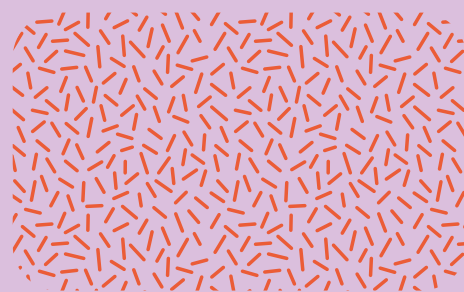
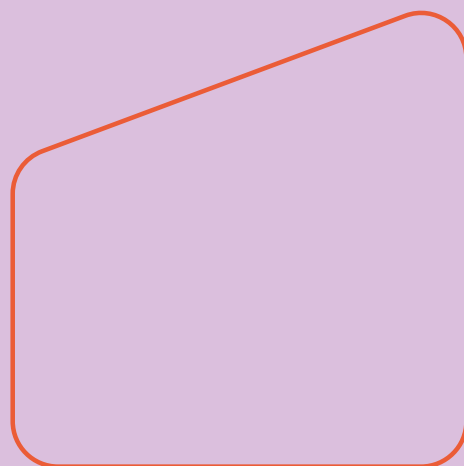
#### Gianmarco Chiri

Architetto e PhD, è professore associato in Composizione architettonica della Scuola di Architettura di Cagliari dove insegna Teoria e progettazione architettonica e Architettura degli Interni nella Laurea Magistrale in Architettura e Progetto degli Interni storici nella Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio. I suoi interessi di ricerca attraversano le diverse scale del progetto e molteplici contesti storici e culturali. Oltre che nel contesto nazionale, ha lavorato in Cina (Zhaoqing, Guangdong), Africa (Nyeri-Kenia, Maputo-Mozambico) e Medio Oriente (Babilonia-Iraq) producendo progetti di ricerca e pubblicazioni di respiro teorico e operativo sempre aperto al confronto interdisciplinare. I temi della museografia archeologica e militare, dell'allestimento e in generale dell'architettura concepita come campo delle relazioni tra corpo-mente e spazio-tempo costituiscono il centro di interesse disciplinare.

#### Carola D'Ambros

Architetta e PhD, è assegnista di ricerca in Architettura degli interni e allestimento presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano. Dal 2025 è docente a contratto di Storia dell'architettura degli Interni alla SUPSI (Svizzera). Attualmente le sue ricerche includono lo studio delle ripercussioni spaziali conseguenti alla rapida ascesa dello smartworking, analizzando le diverse declinazioni degli attuali spazi di lavoro e dei servizi di cura ad essi integrati. Ha partecipato a convegni nazionali e internazionali e scritto numerosi saggi e articoli, in particolare sugli interni domestici e sulla sintesi delle arti. Tra i suoi scritti recenti: *Per un approccio fenomenologico allo studio dello spazio architettonico* (2024); *Esperienze di sintesi delle arti negli interni domestici* (2024); *Una stanza (tutta) per sé. Il progetto domestico al femminile, dal dopoguerra agli anni Settanta* (2024).

Il volume *Work-Care Spaces* propone una riflessione interdisciplinare sulle trasformazioni spaziali, sociali e di genere scaturite dal lavoro da remoto, analizzandone le ricadute sull'abitare contemporaneo e sulle pratiche quotidiane di cura. Attraverso contributi teorici e l'analisi di progetti nazionali e internazionali, il volume delinea una nuova grammatica dell'abitare-lavorare, in cui i *Work-Care Spaces* si configurano come dispositivi di welfare diffuso capaci di intrecciare produzione e riproduzione, vita e lavoro, prossimità e inclusione. Le riflessioni raccolte, esito scientifico del progetto biennale PRIN2022 *ESCAPES – Soluzioni spaziali sperimentali per la gestione sostenibile di lavoro a distanza e cura familiare*, mirano a stimolare nuove alleanze tra accademia, imprese, istituzioni e cittadinanza, incoraggiando azioni orientate a trasformare la flessibilità del lavoro in un'opportunità concreta di equità, sostenibilità e riconoscimento del tempo di ciascuno.



ISBN 979-12-5644-107-5 € 29



[www.letteraventidue.com](http://www.letteraventidue.com)

